

## CONCERTI DI SAN BIAGIO 2012

Mercoledì 4 aprile 2012, ore 20.30:

### **Ecco tua Madre**

**Charles Péguy, selezione di testi**

**Arvo Pärt, *Stabat Mater* per trio di voci e trio d'archi**

Voce recitante: Margherita Saltamacchia

Lorenza Donadini (soprano), Agnieszka Budzinska-Bennett (Contralto), Gianluca Ferrarini (tenore)

Andrea Mascetti (violino), Michal Duris (viola), Giacomo Grava (violoncello)

### **Ecco tua Madre**

*musica e parole rivivono la Passione*

Mercoledì 4 aprile alle ore 20.30 a Ravecchia, ci sarà il primo appuntamento della seconda edizione della rassegna *I concerti di San Biagio*. Con questa iniziativa viene offerta un'occasione di educazione alla bellezza attraverso l'ascolto della musica, nella splendida cornice della chiesa di San Biagio, dotata di un'ottima acustica. Centrale nella programmazione di quest'anno è la figura di Maria, nella quale si esprime una sintesi esistenziale sublime di cosa significhi ascoltare e guardare. La rassegna inizia quest'anno nella settimana Santa, con una serata in preparazione al Triduo Pasquale, che vedrà l'alternarsi di una lettura di testi di Charles Péguy, all'esecuzione dello *Stabat Mater* di Arvo Pärt.

*Ecco tua Madre* nasce dal desiderio di entrare nei giorni del Triduo, aiutati da alcune delle più intense pagine che descrivono la Passione di Cristo.

È una selezione di alcuni dei pezzi più significativi delle opere *Veronique. Dialogo della storia e dell'anima carnale* e *Il Mistero della carità di Giovanna d'Arco* a cura dell'attrice milanese laureata in drammaturgia teatrale Margherita Saltamacchia.

La scelta vuole mettere in luce tutta l'umanità di Gesù di fronte alla morte: un uomo che come tutti gli uomini ha avuto paura della morte e ha sofferto gridando al Padre tutta la sua fatica offrendosi per la salvezza del mondo.

Il fine della scrittura di Péguy, di cui si carica tentativamente *Ecco tua Madre*, non attiene alla morale ma al rapporto dell'uomo con Dio. Racconta la novità che porta ancora oggi il fatto cristiano all'uomo moderno abituato a vivere "dopo Gesù, senza Gesù".

Per dare un tempo di meditazione, la lettura è scandita dall'esecuzione dello *Stabat Mater* di Arvo Pärt per trio di voci e trio d'archi.

L'accostamento dei due maestri scaturisce dalla centralità che ha la *parola* nel generarsi stesso della loro opera.

Una peculiarità infatti dello scrittore francese è quella di non cancellare o modificare alcuna parola durante la stesura ma, scavando in profondità, riprendendo i concetti, procede per tentativi, per avvicinarsi sempre più al vero *significato*.

Arvo Pärt è convinto che la musica risieda già nella parola e che il suo compito sia quello di estrarla e farla vibrare, per questo il rapporto con il testo è così importante nelle sue opere.

Nella stesura dello *Stabat Mater* il compositore si basa sull'elemento metrico del testo di Jacopone da Todi e su di esso erige l'opera intera, aiutandoci a percepirne "la gioia misteriosa, la consolazione paradossale, la certezza piena di vigore e di sfida alle cose che accadono".

### **CHARLES PÉGUY - Veronique. Dialogo della storia e dell'anima carnale**

Charles Péguy nasce a Orléans, cittadina sulle rive della Loira, il 7 gennaio 1873. Dopo un corso di studi brillante ma irregolare, aderisce al partito socialista e collabora sotto pseudonimo alla "Revue socialiste". In seguito alla morte precoce del suo migliore amico Marcel Baudouin, decide di sposare sua sorella Charlotte Baudouin, da cui avrà un figlio, Marcel Péguy. Nel 1900 fonda la rivista "*Cahiers de la Quinzaine*" nei quali pubblica quasi tutte le sue opere più importanti. L'esistenza dell'autore è caratterizzata da infelicità continue: orfano di padre fin dai primi anni di vita, un matrimonio senza

amore e una Francia della fine del diciannovesimo secolo "bigotta e ottusa" alla quale il tenente Charles Péguy darà la vita a Villeroy il 5 settembre 1914, primo giorno della battaglia della Marna. In questo contesto il nostro autore, che non cessò mai di rivendicare la sua origine popolare, "giunse alla fede per poi gridarla in faccia ai chierici e la testimoniò con quella segreta ma tenace vocazione cristiana al sacrificio, alla sofferenza che arrivava a sfiorare lo scandalo". La sua più grande battaglia infatti l'ha combattuta misurandosi "con i fratelli che condividevano la sua stessa fede". Papini lo definì "uno dei quattro evangelisti del Novecento", Albert Béguin, importante critico del romanticismo e del simbolismo, scrisse: "non ho mai trovato libro spirituale, opera teologica che mi rivelasse con tale evidenza i misteri cristiani".

*Veronique. Dialogo della storia e dell'anima carnale* è la prima opera che scrisse dopo aver ritrovato la fede cattolica (l'opera pubblicata a capitoli nel suo giornale a partire dal 1908 era divisa in due volumi *Clio* e *Veronique*; la versione finale che vedeva uniti i due volumi e porta il titolo che conosciamo oggi, è rimasta incompiuta per la morte dell'autore). Per Péguy la fede cristiana è un inizio di grazia, un fatto che si può solo raccontare quando accade. Semplicemente è uno che guarda e descrive ciò che accade. "Come Veronica, che per caso incontra Gesù e prende l'impronta del suo volto su di un fazzoletto. Così, suggerisce il poeta francese, l'uomo moderno può diventare cristiano. Non ricercando le tracce di una memoria cristiana che è ormai un passato che non lo riguarda più. Ma per lo stupore destato da un nuovo inizio di grazia" (dalla nota dell'edizione del 2002).

## **ARVO PÄRT – STABAT MATER**

*“volevo soltanto una linea musicale che fosse portatrice di un’anima, come quella che esisteva nei canti di epoche lontane”.*

Arvo Pärt, compositore estone nato del 1935, oggi conosciuto da un vasto pubblico per il suo stile compositivo ridotto all'essenziale, arriva a questo modo di comporre dopo un lungo periodo di silenzio auto-imposto. All'inizio degli anni '70, infatti, dopo aver passato decenni a scrivere in stile dodecafonico, Pärt si rende conto di non poter più proseguire nel suo lavoro seguendo una strada che in fondo non sente sua e cessa di scrivere. Il suo obiettivo diventa quello di trovare “una linea musicale portatrice di un’anima, una monodia assoluta, una nuda voce da cui tutto ha origine”. Per anni scrive migliaia di pagine di esercizi cercando melodie a una voce, prendendo spunto dai salmi e da un libro di canti gregoriani che aveva a disposizione, nel tentativo di sviluppare un nuovo orecchio; rinunciando pertanto anche all'ascolto di altra musica, per non esserne influenzato. Nasce così lo stile *tintinnabuli*, come sviluppo della più antica tradizione musicale occidentale; Pärt si allontana dalla conflittualità e della complicazione di certi linguaggi del '900 per ri-scoprire e ri-fondare il rapporto con le origini. In questo stile la polifonia è vista come unità: come la luce che si scompone attraversando un prisma, così le varie voci altro non sono che sfaccettature della voce principale, così strettamente connesse ad essa da costituire con essa una cosa sola.

E qui veniamo allo *Stabat Mater*, lavoro del 1985 per trio d'archi e trio vocale. Ciò che l'autore individua in questo testo è la compresenza del dolore smisurato con l'idea del possibile conforto, della speranza: “come se due materie completamente diverse si sovrapponevano, ad esempio la lava eruttata da un vulcano che finisce nell'acqua”. “quanto sono vicini, questi testi, all'intima verità, alla purezza, al bello, a quel nucleo ideale cui ogni essere umano è legato! Questo nucleo è come un sistema solare dove ogni cosa è correlata con tutto il resto (...); mi sono lasciato guidare da testi che sentivo particolarmente vicini e che per me sono carichi di significato esistenziale.”

**Domenica 20 maggio '12 ore 17**

### ***Quadri sonori: con Musorgskij tra suoni e immagini***

La cosa più importante per i musicisti del Sunday Brass è offrire al pubblico una chiave di ascolto consapevole della storia dei loro strumenti a fiato. Probabilmente in passato i compositori non avrebbero mai immaginato che gli ottoni si sarebbero evoluti fino al punto da permettere le attuali possibilità espressive ed esecutive.

Rispetto al repertorio originale di musica da camera per altre famiglie di strumenti, quello per ottoni è sicuramente il più ristretto. Questo è dovuto al fatto che le loro capacità sonore erano abbastanza limitate: solo attorno al 1820 furono inventati i pistoni, i quali permisero alla tromba di poter suonare tutte le note della scala cromatica. Da allora questi strumenti si sono ulteriormente evoluti, offrendo agli esecutori maggiori possibilità espressive ed esecutive come la dinamica e l'estensione, rendendo possibile un colore del suono più ricco e un maggior virtuosismo nell'esecuzione. Uno degli obiettivi di questi giovani musicisti è dunque arricchire il repertorio per la musica da camera di un'insolita formazione come il settimino di ottoni, promuovendo ogni anno un nuovo progetto musicale mediante trascrizioni di brani di grande valore musicale o cercando repertorio da compositori contemporanei. *I quadri di un'esposizione* di Modest Musorgskij furono scritti per pianoforte solo. Già nel 1929 Maurice Ravel rese quest'opera più popolare con la famosa trascrizione per orchestra. La trascrizione che proponiamo in prima esecuzione assoluta è fatta dal giovane trombonista italiano Simone Maffioletti (classe 1989) dei Sunday Brass. Essendo musicisti molto attivi nel panorama orchestrale, tutti loro hanno già eseguito la versione dei quadri da un'esposizione di Musorgskij orchestrata da Ravel. Affascinati dalla bellezza compositiva del primo e dalle qualità di orchestratore del secondo, ritengono che quest'opera rappresenti un episodio così importante nella storia della musica da lanciarsi nell'audace impresa di una trascrizione per ottoni.

Con questo concerto il Sunday Brass propone un affascinante viaggio musicale nella Russia dell'anno 1874, dove fu allestita una mostra dedicata al pittore e architetto russo Viktor Aleksandrovic Hartmann, morto improvvisamente l'anno precedente a soli 39 anni. Hartmann e Modest Musorgskij erano legati da un profondo legame di amicizia: entrambi appartenevano a quel gruppo di intellettuali russi che aspiravano ad un'arte legata alle radici culturali della loro terra, al suo folklore e alle sue tradizioni, rifiutando le influenze straniere. Durante la visita alla mostra, Musorgskij rimase affascinato dalla forza che i quadri promanavano e decise di esprimere in musica le sensazioni che aveva provato, componendo una suite per pianoforte che intitolò *Quadri di un'esposizione*, opera che è stata resa più accessibile al popolo grazie all'accuratissimo lavoro di orchestrazione di Maurice Ravel.

La suite è composta da quindici brani, dieci ispirati ai quadri e cinque *promenades* (passeggiate), che rappresentano il movimento dell'osservatore da una tela all'altra. Le *promenades* (non tutte intitolate così nell'originale, ma chiaramente riconoscibili) presentano sempre lo stesso tema, con variazioni più o meno sensibili, quasi a far risaltare i diversi stati d'animo che pervadono il compositore per il quadro appena visto. La ripetizione del tema funge inoltre da elemento di coesione in una composizione altrimenti episodica, basata sui forti contrasti tra un soggetto e l'altro.

### **Curriculum del gruppo**

Sunday Brass è un ensemble di ottoni creato nel 2009 dal trombettista Sébastien Galley (prima tromba dell'Orchestra della Svizzera Italiana). Questa formazione riunisce giovani musicisti che hanno collaborato con grandi enti lirico-sinfonici quali l'Orchestra dell'Arena di Verona, l'Orchestra della Scala di Milano, l'Orchestra Teatro Regio di Torino, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, l'Orchestra della Svizzera italiana, l'Orchestra Sinfonica di Milano G. Verdi, I Barocchisti, l'orchestra dell'Opera di Roma, l'Orchestra Haydn di Bolzano e molte altre, sotto la guida di grandi direttori come Lorin Maazel, Daniel Barenboim, Riccardo Muti, Semyon Bychkov, Christoph Eschenbach, Christoph von Dohnanyi, Ivan Fischer, Kent Nagano, Christopher Hogwood, Michael Tilson Thomas, etc. e suonando nelle più grandi sale da concerto del mondo come Carnegie Hall di New York, Suntory Hall di Tokyo, Konzerthaus di Berlino, KKL di Lucerna, Concertgebouw di Amsterdam, etc. Sunday Brass si propone in formazioni variabili dal trio al settimino e propone una formula di concerti classici, concerti educativi per i ragazzi, collaborazioni anche con organo, banchetti e concerti privati con l'obiettivo di offrire un programma musicale divertente e accessibile a tutti. Il repertorio spazia dalla musica rinascimentale a quella popolare, musica da film e trascrizioni di musica classica.

**10 giugno 2012, ore 17**

*Nostalgia dell'Infinito*

Franz Schubert, Trio n. 2 in Mi bemolle maggiore op.100, D929

Virginia Rossetti (Pianoforte)

Andrea Mascetti (Violino)

Giacomo Grava (Violoncello)

Il 10 giugno alle 17 avrà luogo nella Chiesa di San Biagio a Ravecchia, Bellinzona, il terzo appuntamento de *I concerti di San Biagio*, rassegna nata a partire dal desiderio di offrire un'educazione al bello attraverso l'ascolto della grande musica, valorizzando la splendida acustica della Chiesa di San Biagio.

Il concerto di domenica 10 sarà incentrato su di un solo grande pezzo: **il Trio n. 2 in Mi bemolle maggiore op.100, D929, di Franz Schubert**, nella sua versione integrale. Si tratta di uno dei lavori di dimensioni maggiori e di maggiore importanza del repertorio cameristico di tutti i tempi, e senza dubbio il capostipite del repertorio per Trio con pianoforte.

Nel dicembre 1827, undici mesi prima della morte, Franz Schubert termina di comporre il grande Trio noto poi al pubblico come "Opera 100". L'opera presenta una forma ciclica: gli elementi che costituiscono i primi movimenti si ritrovano nuovamente durante lo sviluppo dell'opera stessa, fino al Finale.

Interessante da notare è l'origine dell'elemento più caratterizzante di questo Trio che, tratto da un Lied svedese, ci suggerisce una chiave di lettura dell'opera. Schubert ascolta questo Lied in casa di amici, e ne rimane colpito al punto di utilizzarlo, trasformandolo, come ossatura del lavoro. L'unica parola citata letteralmente dalla canzone "Se Solen Sjunker" (guarda il sole che tramonta) è la parola Farvål, "addio". È chiaro come la coscienza della morte che si avvicinava nella sua vita pervada la stesura di quest'ultimo lavoro, e non è certo un caso che sia proprio la parola "Addio" a costituirne l'elemento fondante: tutto il secondo movimento è costruito su questa parola, e sarà proprio la domanda sottesa alla melodia struggente che la contiene ad essere inesorabilmente riproposta, esplicitamente o in echi nascosti, fino alle ultime battute dell'opera. Ed è nelle ultime battute di questo lavoro cameristico di dimensioni sinfoniche che si compie il miracolo: inaspettatamente, insperabilmente, dolcemente come in un abbraccio a cui abbandonarsi, la possibilità di risposta a questa domanda inizia a farsi largo.

L'esecuzione è affidata a Virginia Rossetti (Pianoforte), Andrea Mascetti (Violino), Giacomo Grava (Violoncello).

**Domenica 23 settembre alle ore 17**

Concerto corale proposto dalla Corale Santa Cecilia di Lugano,  
diretta dal maestro Mauro Polli.

La Corale presenterà una selezione di canti « a cappella » inneggianti a Maria e tratti dalla polifonia sacra (da Palestrina a Stravinsky). L'entrata è libera con offerta per chi lo desidera.

**Domenica 14 ottobre alle ore 17**

**Pizzichi barocchi a Ravecchia**

L'ultimo dei *Concerti di San Biagio* di questa stagione. Nella chiesa gotica di Ravecchia potremo approfittare di una rara opportunità: quella di sentire in un solo concerto tre diversi strumenti barocchi a corde pizzicate - l'arciliuto, la chitarra barocca e la loro sorella maggiore, la tiorba. Non un trio si esibirà, ma un unico musicista: il chitarrista e liutista pugliese Rosario Conte, specialista di musica antica e solista di fama internazionale. È stato docente di liuto nei conservatori "N. Piccinni" di Bari e "A. Boito" di Parma e attualmente è professore di liuto presso il Conservatorio "L. Refice" di Frosinone.

Conte illustrerà via via le peculiarità sonore e la bellezza dei tre strumenti in un programma solistico tutto seicentesco, che ci porterà in un viaggio musicale attraverso le corti europee dell'epoca. Si partirà dalla corte estense di Ferrara, con alcuni assaggi della musica per arciliuto di Alessandro Piccinini e di suo figlio Leonardo Maria. Passeremo poi dalla corte di Napoli, dove conosceremo la chitarra barocca: strumento dal suono cristallino e delicato, assai diverso dalla chitarra moderna. Da Napoli, dopo aver sentito alcune danze spagnole di Gaspar Sanz, ci sposteremo fino alla corte del Re Sole a Versailles per conoscere la musica del maestro di chitarra personale del Re, l'italiano Francesco Corbetta. Il viaggio musicale ci porterà infine a Roma, alla corte papale di Urbano VIII, dove sentiremo alcune danze di Giovanni Girolamo Kapsberger, soprannominato anche il "tedesco della tiorba": conosceremo con lui le sonorità profonde e voluminose della tiorba, lo strumento più grande della famiglia dei liuti, con le sue 24 corde e la sua lunghezza di quasi due metri.

Quasi tutto il programma è stato registrato da Rosario Conte nelle sue due produzioni discografiche solistiche del 2007 e del 2012, entrambe prodotte dal Label "Carpe Diem Records".

### **Evento collaterale**

#### **Testori torna a San Biagio con *Factum est***

"Per tanti anni ho potuto chiamare qualcuno maestro, e ho avuto per molto tempo al mio fianco un uomo che non conosceva la distrazione. Testori vedeva la realtà ferita intorno a sé, scorgeva il dramma nel quotidiano affollarsi del metrò così come lo percepiva in tutta la realtà dell'arte. Quando gli chiesi come comunicare attraverso il mestiere del teatro la vita, quando a me non usciva che un balbettio... non mi rispose; si girò verso di me, mi guardò per qualche istante, poi si allontanò portato via dalla scala mobile... (eravamo al settimo piano della Rinascente a Milano). Dopo solo una settimana avevo già le prime pagine di un suo testo teatrale scritto per me e che iniziava con un balbettio" (Andrea Soffiantini). Nasce così uno dei monologhi più drammatici di Giovanni Testori, scritto nel 1980 per Andrea Soffiantini, attore italiano, all'epoca giovane e desideroso di imparare un mestiere che ormai da decenni lo annovera tra i più bravi e umili attori teatrali italiani (personalmente il migliore). In questo monologo dà voce a una "creatura appena concepita per farle reclamare un diritto alla vita che il padre vuole negarle e la madre acconsente a toglierle. La creatura che, prima in un confuso balbettio, poi con parole sempre più scandite e più forti, si esprime in *Factum est* è, per Testori, creatura sacra per il fatto stesso d'essere già viva: in essa s'incarna Dio; sopprimerla è sopprimere Dio. Per questo l'intero monologo si scandisce su i tempi di un sacrificio, quasi di una *Via crucis*".

Dopo il grande successo dell'anno scorso, questo spettacolo apre la nuova stagione dei *Concerti di San Biagio* e sarà in scena nell'omonima chiesa a Ravecchia, luogo che già trent'anni fa ospitò lo stesso Testori, con il suo *Interrogatorio a Maria* per volere di mons. Gianni Danzi, allora parroco di Daro e amico di don Pierino Lavizzari, parroco di Ravecchia.

Quello a cui siamo invitati non è solo uno spettacolo teatrale, ma l'incontro con un uomo cresciuto nell'amicizia con il suo maestro; è la possibilità unica e imperdibile di vedere un'opera intensa e commovente come *Factum est* dalla stessa voce per cui Testori l'ha scritta: un attore capace di comunicare la vita.